

UN GIORNO MEMORABILE

Ci sono nella storia sportiva eventi che il solo nominarli richiamano alla mente gli autori di quelle imprese, in genere personaggi leggendari, i cui nomi sono scolpiti nel granito e che mai nessuno cancellerà.

Quello che accadde ad Ann Arbor nel Michigan nel 1935 è uno di questi esempi. Ecco cosa accadde.

Le dieci maggiori università del Middle West erano solite disputare ogni anno la Western Conference, il loro esclusivo campionato di atletica leggera; la manifestazione era denominata "Big Ten".

L'edizione 1935 dell'avvenimento era stata assegnata alla università del Michigan, la cui sede si trovava ad Ann Arbor, cittadina situata sulla riva destra del fiume Huron, nota fino ad allora per il suo mercato agricolo e per l'osservatorio astronomico; dopo quello che leggerete Ann Arbor legherà la sua storia ad uno straordinario avvenimento sportivo.

Le gare del "Big Ten" si disputarono al Ferry Field, un piccolo stadio con la pista in cenere che ospitò in quell'occasione oltre 10.000 spettatori.

Grande era l'attesa per l'evento e viva la curiosità del pubblico e dei tecnici di vedere all'opera il giovane talento dell'Ohio State, le imprese del quale erano ormai di dominio pubblico in tutto il Paese.

Larry Snyder aveva allestito la squadra dei "Buckeyes" (nome di battaglia degli studenti della Ohio State University) con i migliori elementi dell'ateneo, ma aveva chiesto a Owens di caricarsi dell'onere maggiore e di schierarsi nelle quattro specialità che ormai gli erano abituali.

La vigilia dell'incontro non trascorse tranquillamente per Larry Snyder e per i suoi ragazzi. Alcuni giorni prima gli atleti selezionati per far parte della squadra per il "Big Ten", e fra questi Owens, si erano impegnati in una partita di football. Nel corso di uno scontro con un avversario, Jesse aveva subito un duro colpo alla schiena che gli aveva provocato uno strappo doloroso. Le cure immediate avevano lenito il dolore e quindi non avevano apparentemente compromesso la partecipazione di Jesse alla riunione, ma certamente il suo rendimento non sarebbe stato quello ottimale.

Fortunatamente le due giornate di gara furono caratterizzate da condizioni di tempo ottimo e il sole riscaldò le ore centrali del pomeriggio; fu il primo giorno veramente caldo di quella primavera.

Ancora dolorante alla schiena, specie nella posizione prona della partenza, Owens scese in pista quel venerdì 24 maggio del 1935, per le eliminatorie di tutte le specialità alle quali era stato iscritto.

Concentrato al massimo e consapevole della responsabilità che gravava sulle sue spalle (doloranti), Jesse superò facilmente i turni eliminatori senza dover forzare; ottenne 9.7 sulle 100 yard, 21.4 sulle 220 y in rettilineo, 24.9 sugli ostacoli bassi (220 y in rettilineo) e 7.65 nel salto in lungo, risultati per lui normali ma in realtà accessibili solo ad una schiera molto ristretta di atleti.

La notte che precedette le finali Jesse non riposò bene. Il dolore alla schiena continuò a tormentarlo ed anche al mattino, nonostante nottetempo gli fossero stati applicati sulla

parte infortunata dei cuscinetti caldi, il giovane atleta accusava ancora fitte dolorose, tanto che Snyder gli consigliò di rinunciare alle competizioni.

Jesse però sapeva quanto costava al suo "coach" quella richiesta. Sarebbero in tal modo venuti a mancare i preziosi punti che il pronostico gli assegnava e compromessa irrimediabilmente la classifica per college.

Fu allora che Jesse chiese a Larry di potersi schierare per la prima finale, quella delle 100 yard, per decidere poi, sull'esito della risposta del fisico allo sforzo, se fosse il caso di continuare o meno.

Larry, al quale egoisticamente facevano gola i punti-squadra che Jesse avrebbe sicuramente portato, accondiscese e autorizzò il suo atleta a schierarsi per il via.

Ed eccoci alla cronaca di quella giornata caratterizzata, come abbiamo già detto, da un tempo splendido, da primavera inoltrata, con una temperatura che oscillò tra i 18 e i 19 gradi.

ore 15.15 – finale delle 100 yard (m. 91,44): record da battere i 9.4 dell'americano Frank Wykoff (Los Angeles, 10 maggio 1930) e del sudafricano Daniel Joubert (Grahamstown, 16 maggio 1931).



Figura 1 - Jesse Owens all'arrivo delle 100 yard

Cinque i concorrenti che si schierarono alla partenza agli ordini dello starter W.J. Monilow di Chicago, un giudice scrupoloso come pochi nel far passare almeno due secondi fra il "pronti" e lo sparo, così da ridurre al minimo le possibilità di una partenza volante. Si racconta che egli fosse solito dire: *"Non basta impedire che l'atleta batta la pistola, occorre altresì impedire che egli parta con lo sparo"*.

Il capo dei cronometristi della manifestazione era il Dr. Philip Diamond, coadiuvato nella circostanza dai colleghi Arthur VanDuren Jr. e da George J. Moe.

Diamond era conosciuto come rigido osservatore dei regolamenti in vigore nello stato del Michigan che imponevano di far scattare il cronometro solo quando gli atleti

passavano la linea del traguardo con il bacino (centro di gravità) e non, come recitava il regolamento internazionale, con una qualsiasi parte del torso.

Sebbene le regole internazionali non parlassero ancora di rilevazione ufficiale del vento (l'attuale regola dei 2 m/s verrà introdotta solo dopo i Giochi di Berlino), gli organizzatori avevano pensato bene di installare in pista anemometri per la misurazione della velocità del vento sul rettilineo e sulla pedana di salto in lungo.

Gli avversari di Owens erano atleti di buon livello nazionale e a fine anno figureranno tutti nei primi quaranta delle graduatorie mondiali della specialità

Il migliore era Robert Grieve (Illinois), coetaneo di Owens, che vantava un ottimo 9.6 sulla distanza; con lo stesso tempo era accreditato Andrew Dooley che lo aveva ottenuto a Iowa City l'11 maggio.

Degli altri due finalisti: il ventenne, idolo di casa, Samuel "Sam" Stoller e Robert Collier si diceva un gran bene, ma non venivano al momento accreditate loro prestazioni di rilievo.

Owens reagì ottimamente allo sparo di Monilaw, uscendo forte, alla sua maniera, dalle buchette scavate nel terreno del Field Ferry, in modo da avvantaggiarsi subito sugli avversari.

Jesse, il cui passo non era molto lungo per uno sprinter del suo calibro poiché misurava circa m. 2.20-2.25, corse con il suo stile sciolto e agile; a metà gara accelerò e si produsse in un allungo che lo portò a proiettarsi sul traguardo con circa 5 yard di vantaggio su Grieve, mentre al terzo posto si classificò Stoller, al quarto Dooley, e Collier quinto.

Lo speaker con voce rotta dall'emozione annunciò il tempo di Owens: 9.4, che eguagliava il record mondiale.

I tre cronometristi ufficiali, Diamond, VanDuren e Moe, concordarono perfettamente sul risultato avendo registrato tutti il tempo di 9.4.

Altrettanto fecero i tre "cronomen" di riserva, quindi non ufficiali, che registrarono lo stesso tempo, solo che questo era di un decimo inferiore a quello dei loro colleghi: 9.3! Importante, secondo quanto riportato da Roberto L. Quercetani, quello che disse nei giorni successivi all'impresa Ken Doherty, ex-decathleta olimpionico e poi notissimo tecnico, che nell'occasione fungeva da direttore della riunione: *"Quel giorno furono usati cronometri con un largo quadrante per i decimi di secondo; le lancette si muovevano a brevi scatti (segmenti), arrestandosi non solo sul decimo, ma anche fra un decimo e l'altro. Al "finish" delle 100 yard le lancette dei tre cronometri ufficiali erano, in media, più vicine a 9.3 che a 9.4, ma naturalmente l'arrotondamento fu fatto per eccesso."*

Quindi per un'inezia Owens non realizzò il primato del mondo delle 100 yard.

Il vento, regolarmente misurato ma non riportato sul modulo predisposto per "Application for world's record" soffiò in favore dei concorrenti ma trasversalmente alla pista nella misura di 1.55 m/s.

Grieve, secondo arrivato venne classificato con uno "stimato" 9.8, mentre le statistiche attribuiscono alla sua prestazione un improbabile 9.5. Dubbio anche il 9.6 con il quale viene gratificato Stoller, terzo classificato. Quarto giunse Dooley e quinto Robert Collier, che pochi giorni dopo (1° giugno) vinse a Lafayette, Indiana una gara sulle 100 yard in 9.7.

Il dolore alla schiena si era fatto sopportabilissimo e quindi Owens si accinse a disputare le altre finali.

Ore 15.25 – finale del salto in lungo: record da battere m. 7.98 ottenuti dal giapponese Chunei Nambu al Meiji Stadium di Tokyo il 27 ottobre 1931, nel corso di un incontro fra studenti. In quella manifestazione Nambu si aggiudicò anche i 100 metri con il tempo di 10.6.

La pedana del salto in lungo del Ferry Field era collocata abitualmente, fin dai tempi della prima costruzione, nella parte destra dell'impianto guardando il campo di gara dalla tribuna.

Il pubblico non aveva quindi la possibilità di seguire al meglio le gare di salto che di disputavano lontane dalla sua visuale.

Ken Doherty, considerato che la gara di lungo era molto attesa in quando lui stesso alla vigilia dell'evento aveva annunciato che Owens avrebbe tentato di battere il record del mondo, pensò bene di allestire una pedana nuova di zecca proprio di fronte alla tribuna, disegnando la corsia di rincorsa sull'erba.

Poiché non erano disponibili a lato della pedana i cartelli indicatori del primato del mondo, Doherty collocò un fazzoletto sul bordo della zona di caduta, a 26 piedi (m. 7.92) dalla pedana di stacco.

Quando fu il suo turno, Owens prese una rincorsa di trenta metri, si lanciò velocissimo sulla pedana erbosa, pestò con violenza sull'asse di battuta, raccolse le gambe e si librò in un volo che sembrò infinito andando a planare ben oltre il punto dove era situato il fazzoletto di Doherty.

La misurazione del salto fu accurata e poco dopo venne annunciata la "storica" misura:



26 piedi, 8 pollici e un quarto ovvero sia m. 8.1344, che sul modulo di richiesta di omologazione del primato divenne un 8.13; il risultato risulta scritto a mano, a grandi caratteri, e non già con la macchina da scrivere come il resto degli altri elementi richiesti dalla burocrazia della IAAF. Owens era il primo uomo al mondo ad infrangere la barriera degli 8 metri. Il vento aveva soffiato in suo favore nella misura di m. 1.48 m/s.

Figura 2 - Il formidabile salto di Jesse Owens che con 8.13 fu il primo uomo della storia a superare gli 8 metri

Pressato dagli impegni della giornata Owens decise di non effettuare gli altri tentativi a sua disposizione. Al secondo posto si classificò Willis Ward (Michigan) con m. 7.67, al terzo Harry Hollis con m. 7.36 seguiti da Sam Stoller e Francis Cretzmeier.

Il record stabilito da Owens quel giorno resisterà venticinque anni, e cioè fino al 12 agosto 1960, quando il connazionale Ralph Boston, che un mese dopo a Roma vincerà l'oro olimpico, saltò a Walnut m. 8.2106 in un test preolimpico, al quinto tentativo di una gara disputata in assoluta assenza di vento.

ore 15.45 – 220 yard (m. 201,17) in rettilineo: record da battere il 20.6 dell'americano Roland Locke (Lincoln, 1° maggio 1926).

Galvanizzato dai due primati mondiali ottenuti nel giro di mezzora, Owens proseguì con rinnovato impegno secondo il programma della manifestazione che prevedeva la disputa della prova sulle 220 yard in rettilineo.

Jesse dominò incontrastato anche questa gara chiudendo la sua prestazione nel tempo di 20.3, battendo di tre decimi il "mondiale" dello sprinter bianco Roland Locke.

Il risultato, confortato dal responso di tutti e tre i cronometristi, fu ottenuto con vento nella norma in favore della direzione di corsa (+ 0.32 m/s).

Il primato sulle 220 yard era riconosciuto valido anche per la distanza metrica dei 200, distanza più corta di oltre un metro rispetto a quella inglese.

Nella scia di Owens giunsero gli stessi velocisti che avevano già incontrato Jesse sulle 100 yard.

Al secondo posto si classificò Andrew Dooley (Iowa) 20.7 seguito da Robert Grieve (Illinois) 20.9 e Robert Collier (Indiana) 21.2; al quinto posto giunse Thomas Nelson.

A questo punto della manifestazione Larry Snaider non aveva più parole per commentare le imprese del suo pupillo e la lasciò libero di affrontare anche l'ultimo impegno della giornata: la gara delle 220 yard con ostacoli.

ore 16.00 – 220 yard (m. 201,17) ad ostacoli (alt. cm 76) in rettilineo: record da battere il 23.0 degli americani Charles Brookins (Ames, 17 maggio 1924) e Paul Norman (Los Angeles, 6 maggio 1933).

Owens, anche se si era cimentato molte volte nella specialità, non era certamente un ostacolista provetto. L'altezza delle barriere (cm 76) non era comunque tale da impensierire Jesse, che fece ricorso alle sue doti di agilità per superare l'inevitabile appannamento del rendimento al termine di prove così impegnative.

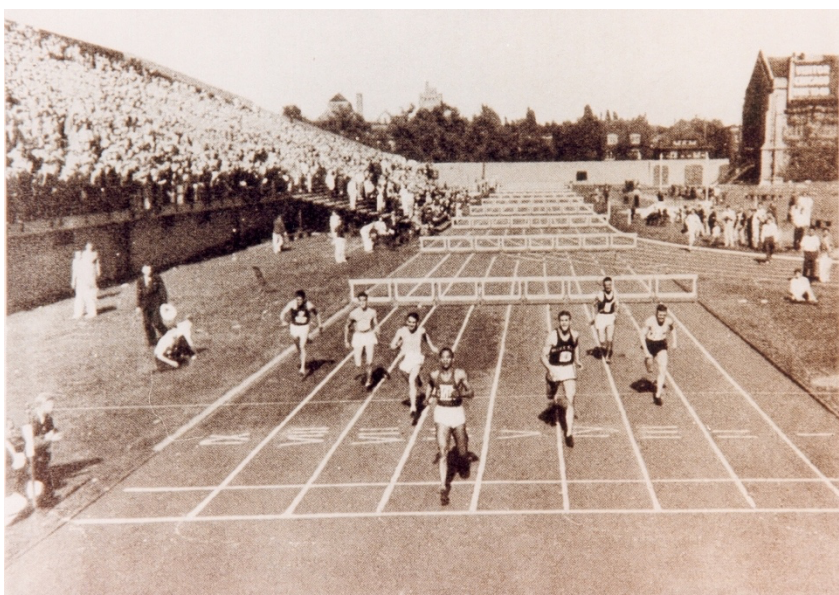


Figura 3 - Le 220 yard con ostacoli: altra vittoria di Jesse Owens

Il portacolori dell'Ohio State vinse agevolmente anche questa prova migliorando di quattro decimi il primato del mondo, precedendo Phil Doherty (Northwestern) che venne cronometrato in 23.2, tempo di due decimi superiori al "personale" dell'atleta (Evanston, 18 maggio 1935), Francis Chretzmeyer (Iowa) 23.4. Il vento si mantenne nei limiti della tollerabilità: + 0.46 m/s.

Anche in questa specialità il primato sulla distanza in yard valeva pure per quella metrica.

Il tempo comunicato dai tre cronometristi fu di 22.6, ma in effetti Owens corse più velocemente di quanto non espresso dal risultato ufficiale.

Cosa era accaduto?

Era successo che Phil Diamond, capo cronometrista, si era distratto al momento dello sparo ed aveva schiacciato in ritardo il pulsante del suo strumento.

Diamond lealmente riconobbe il suo errore e decise di far subentrare, al fine di poter convalidare la prestazione, quale terzo cronometrista ufficiale, uno di quelli di riserva.



Gli altri due cronometristi ufficiali, VanDuren Jr. e Moe, avevano gli strumenti bloccati sul tempo di 22.4, mentre quello del cronoman chiamato a subentrare a Diamond registrava il tempo di 22.6.

Diamond convalidò quest'ultima rilevazione come risultato ufficiale, contravvenendo al regolamento che prevedeva che fossero sufficienti due tempi uguali per presentare una prestazione per la omologazione.

Dati orari alla mano (15.15 – 16.00) possiamo affermare che Jesse Owens ad Ann Arbor in quel magico giorno di maggio 1935 nel giro di quarantacinque minuti migliorò tre primati del mondo e ne uguagliò un quarto.

Esistono divergenze in proposito. Alcuni indicano in 75 i minuti occorsi ad Owens per stabilire i suoi record, altri invece in 50 minuti il tempo per la realizzazione della grande impresa.

Al proposito non ci vengono in aiuto neppure i verbali inoltrati dalla AAU alla IAAF per la omologazione dei primati, in quanto gli stessi indicano solo il giorno in cui l'evento si è verificato e poi, anziché segnalare l'ora esatta in cui esso è avvenuto, si limitano a indicare con la parola "afternoon" (pomeriggio), il momento della prestazione.

Più preciso in proposito Richard Hymans, il compilatore del prezioso: "Progression of world best performances and official World Records" edito dalla IAAF, che indica l'ora esatta di svolgimento delle gare.

Autorevoli autori, hanno scritto che i primati battuti furono cinque e un sesto uguagliato, includendo fra i record migliorati, anche quelli delle distanze metriche sulle 220 yard.

La decisione è discutibile e io non mi sento di avvalorarla considerata la vicinanza che intercorre fra la distanza dei 200 metri e quella delle 220 yard.

La giornata di Larry Snyder, nonostante il grande prodigarsi di Owens, non fu coronata dal pieno successo. Infatti, l'Ohio State University dovette soccombere (48 punti contro 43,5) ai padroni di casa (Wolverines) della Michigan. Dal terzo posto in poi, molte distanziate nel punteggio, si classificarono: Wisconsin (p. 29,5), Indiana (p. 24,5), Northwestern (p. 20), Iowa (p. 19), Illinois (campione del 1934, p. 18,5), Purdue (p. 11), Minnesota (p. 10) e Chicago (p. 1).

Una curiosità per i lettori italiani. Ecco come "La Gazzetta dello Sport" del 27 maggio 1935 – XIII dette la notizia della impresa di Owens:

"Il negro Jesse Owen migliora 2 records mondiali. 220 yarde: 20"3; salto in lungo: m. 8,134 Ann Arbor (Michigan, Stati Uniti), 26 – Il negro Jesse Owen ha battuto sabato il record mondiale delle 220 yarde col tempo di 20"3 (vecchio record 20"6). Poco dopo il medesimo ha migliorato il record mondiale di salto in lungo, superando per la prima volta gli 8 metri e precisamente m. 8,134, battendo il vecchio record del giapponese Nambu, che era di 7.98. Al medesimo meeting l'americano Rolando Locke ha eguagliato il record mondiale delle 100 yarde con 9.4"

Sono evidenti errori nei nomi delle località e clamoroso l'equivoco sulla circostanza del record uguagliato delle 100 yard.

Dopo Ann Arbor Jesse Owens cessò di essere considerato un giovane promettente. Ora lui era un atleta completo, dal momento che il suo nome figurava nell'albo dei primati mondiali.

Gustavo Pallicca

Tratto dal vol. 3 de **"I Figli del Vento – Storia dei 100 metri ai Giochi Olimpici"** – dello stesso autore.